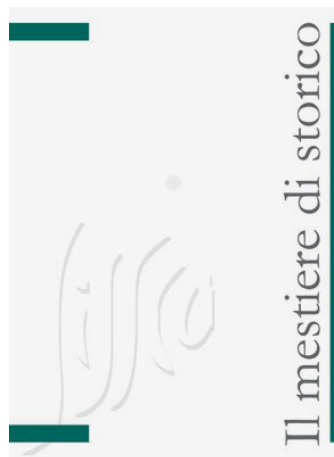


Format de citation

Levi, Guido: review of: Antonio Bonatesta, Europa «potenza civile» e Mediterraneo. La politica comunitaria di Carlo Scarascia Mugnozza (1961–1977), Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 124, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/1931f785c11649928091a290cf124d28>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Antonio Bonatesta, *Europa «potenza civile» e Mediterraneo. La politica comunitaria di Carlo Scarascia Mugnozza (1961-1977)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 214 pp., € 28,00

Nell'ambito della storiografia sull'integrazione europea è cresciuto negli ultimi anni l'interesse degli studiosi per l'apporto fornito dall'Italia a tale processo e, in particolare, per il ruolo svolto da singole personalità. Ciò ha portato ad approfondire la visione dell'Europa, e i rapporti con l'Europa, di tanti protagonisti della vita politica italiana dal secondo dopoguerra in poi: da Andreotti a Berlinguer, da De Gasperi a Langer, da Martino a Rumor, da Sforza a Taviani e a tante altre figure, più o meno note, che non è possibile qui elencare.

Rientra in questa tipologia di studi anche il volume di Antonio Bonatesta – giovane studioso che ha focalizzato le sue ricerche prevalentemente sui rapporti tra Mezzogiorno italiano ed Europa – dedicato alla figura di Carlo Scarascia Mugnozza, presidente del Consorzio agrario di Brindisi dal 1949 al 1953, deputato della Dc dal 1953 al 1972, europarlamentare tra il 1961 e il 1972, e poi commissario europeo tra il 1972 e il 1977.

Nella Dc Scarascia Mugnozza aveva aderito alla corrente dorotea di Aldo Moro, nonostante le non poche perplessità sulle aperture a sinistra che avrebbero contrassegnato la sua segreteria, ed era stato sottosegretario nei governi di Fanfani e Leone. Al Parlamento di Strasburgo si era invece distinto per l'attivismo in qualità di presidente della Commissione politica. Nella Commissione europea, infine, aveva rivestito la carica di vicepresidente sia negli anni di Mansholt sia in quelli di Ortoli, oltre ad assumere le funzioni di commissario per l'agricoltura e poi la delega alla politica dei consumatori, dei trasporti e dell'informazione.

Il suo europeismo era in primo luogo figlio di quello degasperiano dei primi anni '50, come mostra la sua iscrizione al Movimento federalista europeo di Altiero Spinelli nel 1952. L'apertura all'Europa non rispondeva tuttavia solo a scelte ideali, ma rifletteva anche gli interessi economici di quegli ambienti agrari del Sud che, liberatisi della cultura del protezionismo, avevano intravisto nel mercato comune opportunità di modernizzazione e crescita. Questo spiegava anche la particolare attenzione riservata al bacino del Mediterraneo e ai paesi in via di sviluppo, cui faceva peraltro da contraltare l'immagine di un'Europa «potenza civile».

Queste linee di azione sono del resto presenti in tutta l'attività svolta da Scarascia Mugnozza all'interno delle istituzioni comunitarie, anche in periodi difficili come quelli caratterizzati dalla crisi degli anni '70. Lo testimoniano l'impegno a favore di una politica estera comune, l'attenzione con cui seguì l'allargamento a Sud della Cee, il disegno di una politica mediterranea globale, il rifiuto di ogni ipotesi di un'Europa a più velocità e perfino una sensibilità ambientale *ante litteram*.

Il volume di Bonatesta ricostruisce queste vicende facendo riferimento a una ricca bibliografia e a solide ricerche archivistiche. Anche la contestualizzazione storica si presenta adeguata. Un approccio più distaccato e un taglio più critico avrebbero forse giovato alla ricerca, ma il risultato è comunque positivo.

Guido Levi